

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 4 LUGLIO 1881

di 19 milioni, si sono oggi ridotte ad averne un solo milione.

Ora si è detto: ma quali cause straordinarie, eccezionali hanno potuto in tre anni determinare questo precipizio delle masse? Vi sono stati tali cambiamenti nell'amministrazione da produrre questo risultato? Si tratta d'un fatto che veramente impensierisce, perchè, signori, è bene che si dichiarino una volta che mentre la Camera non ha mai rifiutato i fondi che il Governo domandava nell'interesse della difesa nazionale, essa ha però il diritto di esigere che l'amministrazione segua quei canoni d'ordinamento e di economia che sono indispensabili. La difesa nazionale, o signori, non è ancora completamente sviluppata; l'effettivo dell'esercito deve essere oggetto delle nostre cure; dobbiamo cercare di allargare l'armamento e di completarlo; e tutta quella economia che si può fare nei corpi senza danno del soldato, si può impiegare nella solidità della difesa nazionale.

Dunque io prego l'onorevole Serafini di aspettare tranquillamente i risultati dell'inchiesta ordinata dal Governo, e per ora credere che le raccomandazioni che la Commissione del bilancio fa certamente tendono a mantenere la buona regola di amministrazione, e ad invitare i vari corpi alle maggiori economie possibili, nell'interesse stesso dell'esercito, e della difesa nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani per un fatto personale.

SANI. L'onorevole Serafini mi ha nominato tante volte che se io volessi rispondere avrei parecchi fatti personali da sollevare; ma siccome non voglio abusare, come è mia abitudine, della pazienza della Camera, non dirò che brevissime parole.

Mi giustificherò anzitutto del perchè io abbia chiesto di parlare. Io ho chiesto di parlare non per la mia qualità ufficiale, chè anzi essa mi avrebbe consigliato a tacere, ed era infatti mia intenzione di non parlare affatto. Ma ho dovuto dire qualche parola perchè la questione delle masse fu il primo io a sollevarla come relatore del bilancio definitivo del 1880 e del bilancio di prima previsione del 1881, e diventava quindi per me una vera questione personale.

Soggiungerò ancora all'onorevole Serafini, il quale disse che vi sono dei reggimenti in condizione molto sperequata in rapporto alle spese, che egli non deve farmi il torto di credere che non abbia pensato a simili obiezioni. È evidente che quando un reggimento si trova in condizione differente di un altro non si può più stabilire un confronto; ma io nel citare la sperequazione ne tenni conto, e potrei anche citare il numero dei reggimenti se non fosse

sconveniente portare simili particolari alla Camera, e potrei dire anche che fra i reggimenti stessi che vi sono in Roma, a Genova ed in altre località han-novi delle sperequazioni grandissime.

Questo serve anche di risposta all'onorevole Mocenni, il quale ha detto che dove ci sono sessanta mila franchi di debito vuol dire che si tratta bene il soldato, dove ve ne sono tre mila vuol dire che si fa soffrire. Questo ragionamento è troppo assoluto e non approda, tanto più che il fatto dimostra il contrario, e persuade anzi che lo squilibrio dipenda precisamente da ciò che vi sono dei corpi i quali sapendo che non hanno che quell'assegno, cercano di rimanere nei confini del medesimo, di fare il minor debito possibile, mentre ve ne sono degli altri che cedono a considerazioni di altra natura, che saranno apprezzabili dal punto di vista di chi ha la sola responsabilità del comando di un corpo, ma che certamente dal punto di vista di chi deve provvedere perchè non si spenda che quanto la Camera assegna, non possono essere lodate.

Io non discuto se la razione regolamentare sia piccola; osservo soltanto che quelli che vi si attengono si trovano in buone condizioni, e che alcuni corpi che la superano lo fanno senza incontrare debito sulle masse.

Ho detto che non discuto la questione se la razione regolamentare sia o no sufficiente; perchè pare a me che non sia oggi il momento di farla. Se la Camera crederà di affrontarla non mancherà occasione nel bilancio di prima previsione. Non ho altro a dire.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Dichiaro che il ministro nell'emanare la circolare accennata dall'onorevole Serafini, ha ben ponderato quello che faceva, ed aveva dati sufficienti per stabilire che si possono ottenere dei risparmi. Io non escludo che le ragioni addotte dall'onorevole Serafini sussistano ed abbiano contribuito ad aumentare le masse, ma se si citano soltanto le cause che fanno per il nostro argomento e si omettono tutte le altre, certamente uno avrà sempre ragione; si potrà discutere delle ore senza mai venire ad una conclusione. Noi abbiamo questo fatto; vi sono dei reggimenti nelle stesse condizioni, nello stesso presidio, e l'uno spende molto più dell'altro; dunque esiste una causa di sperequazione che è dovuta al modo di amministrare. (*Bravo! Benissimo!*)

SERAFINI. Domando la parola per un fatto personale.